

Il Collegio dei Docenti delle Scuole Primarie e delle Scuole dell'Infanzia appartenenti all'Istituto Comprensivo Padre Gemelli di Torino, dopo un'attenta analisi della proposta di riforma delineata nel piano "La buona scuola" esprime profonda preoccupazione per i seguenti aspetti:

- 1) Il piano "La buona scuola" interviene su una serie di materie che sono oggi oggetto del CCNL o della Contrattazione Nazionale di II livello: progressioni stipendiali, mobilità del personale della scuola a livello regionale o locale, attribuzione incarichi aggiuntivi.
- 2) La riforma non prevede investimenti nella scuola pubblica, tranne che per la stabilizzazione dei precari in realtà già prevista dalla normativa europea, per cui tutte le novità inserite nella proposta verrebbero attuate a costo zero o finanziate con tagli di spesa in altri settori (blocco contratti, taglio della progressione economica almeno fino al 2018, taglio delle supplenze brevi).
- 3) L'abolizione degli scatti di anzianità e l'accesso alle progressioni per il solo 66% del personale è penalizzante e mortificante per la totalità dei docenti; discutibile in quanto stabilisce a monte una soglia di meritevoli e una percentuale di personale che sarà esclusa da qualsiasi progressione di stipendio; problematica quanto all'individuazione di criteri di definizione di tale "merito".
- 4) Gli "scatti di competenza", introdurranno una forte competizione tra docenti, mineranno la cooperazione e la collaborazione che sono invece fondamentali per stimolare la didattica e la creazione di un ambiente di lavoro coeso e positivo. I docenti, infatti, per essere compresi nel 66% dei "meritevoli", saranno spinti ad accumulare "crediti" (e quindi oneri) oppure, se solo "mediamente bravi" - secondo una dicitura espressa in modo vergognoso - indotti a chiedere il trasferimento in altra scuola.
- 5) La proposta di riforma interviene in senso peggiorativo - come il vecchio DDL Aprea-Ghizzoni - sugli organi collegiali, riducendo il ruolo dei lavoratori e rafforzando quello del Dirigente Scolastico e dei soggetti privati.
- 6) L'istituzione dell'organico funzionale per reti di scuole rischia di trasformare una parte dei docenti che oggi lavorano nelle scuole con contratti fino al termine delle attività didattiche in "sostituti" del personale assente; la maggioranza delle nuove assunzioni non aggiungerà cattedre effettive all'organico di diritto, mentre si creeranno bacini di docenti a disposizione di più scuole. Oggi i nuovi assunti, domani tutto il personale docente.
- 7) I riferimenti contenuti nel piano "La buona scuola" alla possibilità per il Dirigente di "creare la propria squadra con i docenti più adatti" sono molto preoccupanti, in quanto implicano un rafforzamento del ruolo e delle prerogative del Dirigente Scolastico nel reclutamento del personale e nell'utilizzo delle risorse professionali, prefigurando la chiamata diretta, con ricadute discrezionali sulla mobilità degli insegnanti e del personale ATA. Si prefigura inoltre la costituzione di scuole pubbliche in cui le fondazioni scolastiche e i DS potranno determinare l'indirizzo culturale e didattico, come avviene già oggi per le scuole private.
- 8) La dichiarazione di impossibilità da parte dello Stato, contenuta nel piano, di garantire i finanziamenti alla scuola pubblica e la definizione di forme di collaborazione con enti privati appare gravemente in contrasto con il mandato istituzionale che la Costituzione assegna alla scuola della Repubblica.

Il Collegio dei Docenti rileva inoltre che la Scuola dell'Infanzia, parte integrante della scuola italiana, anche in questa proposta di riforma viene coinvolta marginalmente. Di fatto la Scuola dell'Infanzia non viene considerata come ordine di scuola formativo,

nonostante l'OCSE e la Commissione Europea la definiscano "... luogo di eccellenza per l'inclusività e il recupero dello svantaggio socio-culturale": si richiede pertanto di renderne obbligatorio l'ultimo anno.

Il Collegio dei Docenti esprime quindi un parere negativo relativamente al Piano Scuola proposto dal Governo e manifesta forte preoccupazione circa la modalità propagandistica scelta per la consultazione della società civile su tale proposta, che risulta condizionata e in parte guidata dalla rappresentazione del testo governativo e del collegato sondaggio/questionario.

Inoltre il Collegio dei Docenti ritiene che per rilanciare e riqualificare l'istruzione pubblica statale occorrono risorse economiche aggiuntive, sottratte in questi ultimi anni da tutti i governi, per riportare la spesa dell'Italia in istruzione, formazione e ricerca ai livelli della media europea.

Si dispone l'invio del presente documento al MIUR, alle Organizzazioni Sindacali, agli organi di informazione.